

151 - LE CONDIZIONI STORICHE NON SI RIPETONO (Antoine Chrysostome Quatremère de Quincy, *Considérations sur les Arts du dessin en France*, Paris 1791, pp. 37-8)

In questo saggio lo scrittore e teorico d'arte e d'architettura francese Quatremère de Quincy (1755-1849), ispirandosi a Winckelmann (198), rileva come la perfezione della Grecia classica sia il frutto di un insieme di cause fisiche, climatiche, morali, religiose e politiche irripetibili.

Tutto ciò che può favorire l'imitazione si sviluppò anche nella misura esatta di ciò che un artista poteva esigere. Forza, grazia e bellezza nei modelli della natura, consuetudine sufficiente alla nudità (dico sufficiente, perché credo che l'abitudine costante, a parte il fatto che presuppone dei costumi ancora barbari, affievolisce i piaceri dell'imitazione), abbigliamenti favorevoli allo sviluppo dei corpi, [...] esercizi ginnici che perfezionavano i corpi e ne svelavano il meccanismo e la struttura allo sguardo dell'artista imitatore, costumi adatti a tutti i generi d'imitazione, stima particolare della bellezza, livello di civilizzazione analogo al rapporto esatto delle facoltà morali con le facoltà fisiche nell'individuo; legame intimo delle arti del disegno con tutti i bisogni della società, della religione, e della politica; ignoro se esistono altre cause, ma vedo che tutte quelle che ho appena esposto, concorsero in Grecia, sia attraverso la loro riunione sia attraverso la loro combinazione particolare, a condurre le arti del disegno a questo alto punto di superiorità che ha suscitato fino ai nostri giorni la disperazione dei popoli moderni.

Ogni popolo che miri al possesso delle arti del disegno, deve dunque esaminare attentamente tutte queste cause⁶³, interrogarsi in modo imparziale sui mezzi che ha di riunirle interamente o in parte, e conoscere in modo ben concreto la misura delle sue facoltà a questo riguardo. Sarebbe assurdo oggi aspirare alla possibilità che si verifichi nuovamente questo concorso straordinario di cause, che forse il corso dei secoli non vedrà più riprodursi, tanto quanto sarebbe forse ingiusto rigettare, come indegne di qualunque favore, delle arti che sarebbero il prodotto di una parte di queste cause, o trascurare la coltura di questi frutti, perché non potrebbero ottenere che una misura inferiore di gusto e di bellezza.

[Trad. C. Savettieri]

63. Si riferisce a quelle cause climatiche, sociali, morali, religiose e politiche che ha descritto nel corso del saggio.